



Le dinamiche nell'ecosistema formativo dall'infanzia all'età adulta tra crescita, sfide e opportunità

Simone Gorelli

Equipe Formativa Territoriale MIM

Il percorso educativo rappresenta il contesto con il quale, dall'infanzia, tutti noi ci siamo interfacciati e relazionati e che spesso ha fornito quei vincoli di percezione, conoscenza e competenza che hanno guidato lo sviluppo individuale e quello collettivo della società. Negli ultimi decenni, il concetto di ecosistema formativo si è affermato come una prospettiva teorica e metodologica capace di descrivere e analizzare l'interazione tra i molteplici attori, ambienti e risorse che concorrono alla formazione degli individui. Questo paradigma non si limita alla scuola come unica istituzione educativa, ma include anche la famiglia, le comunità locali, le tecnologie digitali, i media e più in generale anche i contesti informali di apprendimento. All'interno di questa cornice, pertanto, possiamo affermare che il rapporto tra le giovani generazioni e il percorso educativo si configura come un elemento centrale di riflessione per comprendere come far evolvere la società affinché sia capace di rispondere alle sfide future. Dall'analisi di contesto si evince come la percezione del percorso formativo sia significativamente mutevole in relazione all'età, al grado di istruzione e alle esperienze personali, infatti, se da un lato si rilevano sensazioni positive legate alla funzione di crescita culturale, sociale ed emotiva, dall'altro emergono anche criticità connesse di tipo relazionale e di adattamento alle fervide dinamiche evolutive del contesto sociale. Prima di evidenziare gli elementi che si riscontrano da una ricerca empirica sulla relazione dell'individuo con il percorso di formazione personale, è necessario sintetizzare i mutamenti che coinvolgono lo sviluppo cognitivo, emotivo e sociale nel complesso dinamismo del passaggio dall'infanzia all'età adulta. Questo processo, che abbraccia la fase preadolescenziale fino ai primi anni universitari, è caratterizzato da momenti di crisi, ma anche da speranze, sogni e straordinarie manifestazioni di creatività, il tutto influenzato da molteplici fattori, tra cui le esperienze individuali, il contesto socio-culturale e i sistemi educativi. Lo sviluppo cognitivo si articola in diverse fasi, culminando nella capacità di pensiero astratto tipica dell'età adulta. Durante l'infanzia, il pensiero è prevalentemente concreto e basato sull'esperienza diretta, mentre nell'adolescenza si assiste a una progressiva acquisizione di competenze metacognitive e di ragionamento ipotetico deduttivo. Possiamo altresì evidenziare come la maturazione della corteccia prefrontale, che continua fino alla prima età adulta, sia determinante per la regolazione delle funzioni esecutive, tra cui il controllo dell'attenzione, la pianificazione e la presa di decisione. Sul piano emotivo, invece, il passaggio dall'infanzia all'età adulta comporta una crescente capacità di autoregolazione emotiva e una maggiore consapevolezza dei propri stati interni. In questo caso, possiamo sottolineare come le esperienze di attaccamento precoce influenzano lo sviluppo delle competenze socio-emotive, delineando modelli di relazione che persistono anche nell'età adulta. L'adolescenza, in particolare, è caratterizzata da una maggiore instabilità emotiva dovuta ai cambiamenti neurobiologici e ormonali, nonché dalle crescenti richieste di adattamento sociale. La capacità di gestire le emozioni in maniera funzionale è facilitata dall'interazione con figure di riferimento significative e dall'acquisizione di strategie di coping adattive. Dal punto di vista sociale, l'adolescenza segna un progressivo spostamento dal nucleo familiare verso il gruppo dei pari, che assume un ruolo centrale nella costruzione dell'identità individuale. Questa fase potremmo configurarla come un momento cruciale per lo sviluppo dell'identità personale, in cui l'individuo affronta il conflitto tra identità e confusione di ruolo. Le interazioni sociali e l'inserimento in contesti educativi e lavorativi modellano le competenze sociali e favoriscono l'acquisizione di un senso di appartenenza e autoefficacia. In sintesi, la comprensione dei mutamenti cognitivi, emotivi e sociali nel percorso di crescita individuale costituisce un passaggio essenziale per l'analisi delle dinamiche che caratterizzano la relazione tra l'individuo e il suo percorso di formazione personale. Solo attraverso una visione integrata di tali



trasformazioni sarà possibile elaborare strategie educative e formative efficaci, in grado di supportare lo sviluppo armonico dell'individuo nel contesto contemporaneo.

Ma partiamo dall'inizio del percorso di formazione, la scoperta di sé, vale a dire il periodo dell'**infanzia** e della **preadolescenza** che rappresenta il momento della sperimentazione e della scoperta. I bambini sviluppano la loro identità attraverso il gioco, l'interazione sociale e il rapporto con il mondo circostante. Il gioco rappresenta il principale strumento attraverso cui i bambini esplorano il mondo e costruiscono la propria identità. Attraverso il gioco simbolico, imitano ruoli di adulti, apprendono norme sociali e sviluppano capacità cognitive ed emotive. Il 75% dei bambini tra i 3 e i 6 anni partecipa regolarmente a attività ludiche strutturate, mentre il 90% sviluppa capacità di interazione attraverso il gioco spontaneo. Qui il contesto familiare e scolastico quindi assumono un ruolo chiave nella costruzione dell'identità infantile. Un ambiente stimolante e affettivamente sicuro favorisce lo sviluppo di autostima e capacità di gestione emotiva, inoltre i bambini che hanno accesso a esperienze educative diversificate mostrano una maggiore sicurezza in sé stessi rispetto a quelli con meno stimoli. Un aspetto da sottolineare in questa fase di crescita è la scoperta del proprio corpo e delle emozioni legate ad esso. L'educazione sessuale inizia sin dai primi anni di vita attraverso la comprensione del rispetto del proprio corpo e di quello altrui. Fornire ai bambini un linguaggio adeguato per parlare del proprio corpo e delle emozioni aiuta a sviluppare una consapevolezza che sarà cruciale per le fasi successive. Parlare di confini personali, consenso e rispetto fin da piccoli contribuisce alla prevenzione di comportamenti inadeguati e crea una cultura della parità e del rispetto reciproco. Si nota che i bambini a cui viene insegnato il concetto di consenso fin da piccoli sono più propensi a riconoscere e segnalare situazioni di disagio o pericolo. Successivamente tra i 10 e i 13 anni, in piena preadolescenza, iniziano le prime sfide identitarie. L'individuo si confronta con le aspettative degli adulti, con il giudizio dei pari e con le trasformazioni corporee della pubertà. Le criticità principali riguardano l'autostima, la paura del giudizio altrui e le difficoltà nell'elaborare emozioni complesse. Tuttavia, è anche una fase di grande creatività, dove la curiosità e l'immaginazione permettono di esplorare nuove passioni e interessi. Questa fase è cruciale per il consolidamento dell'autostima e dell'immagine di sé. Il 60% degli studenti tra i 10 e i 13 anni dichiara di sentirsi spesso sotto pressione a causa delle aspettative scolastiche e sociali. Inoltre, il 55% di essi indica la paura del giudizio come uno dei principali ostacoli alla libera espressione della propria personalità. Tuttavia, il 70% afferma che attività artistiche e creative rappresentano uno strumento efficace per esplorare e comprendere le proprie emozioni. In questo contesto, l'educazione sessuale diventa ancora più essenziale per accompagnare le trasformazioni corporee e psicologiche della pubertà. L'informazione chiara e scientificamente fondata sui cambiamenti del corpo, sulla sessualità e sulle relazioni affettive permette ai ragazzi di affrontare questa fase con maggiore consapevolezza e sicurezza. La consapevolezza dell'importanza del consenso nelle relazioni, contribuisce a costruire un approccio sano e rispettoso verso sé stessi e gli altri. Ciò contribuisce a prevenire fenomeni di violenza di genere e il consolidamento di stereotipi che possono condizionare la visione del mondo e delle relazioni interpersonali dei ragazzi. Si comprende pienamente come l'ecosistema formativo ed in particolare, il contesto familiare possono determinare un impatto significativo nel facilitare o ostacolare la costruzione dell'identità durante l'infanzia e la preadolescenza. Programmi educativi inclusivi e metodologie didattiche innovative in questo caso possono aiutare i ragazzi a sviluppare una maggiore consapevolezza di sé e delle proprie potenzialità. Come esplicitato nel Rapporto Save the Children (2023), il 65% degli studenti che partecipano a laboratori esperienziali e attività extracurricolari mostra una maggiore capacità di gestione dello stress e delle emozioni rispetto ai coetanei che non vi prendono parte. Inoltre, l'80% degli insegnanti ritiene che un approccio didattico basato sull'esplorazione delle emozioni e sul potenziamento delle soft skills sia essenziale per favorire il benessere psicologico degli alunni.

10 | Insieme

L'**adolescenza**, che si estende approssimativamente dai 14 ai 19 anni, è un periodo caratterizzato da una maggiore indipendenza e dalla ricerca di un ruolo nella società. I giovani sperimentano emozioni intense, costruiscono relazioni più complesse e iniziano a delineare il proprio futuro. Le sfide principali di questa fase si concretizzano sostanzialmente nel confronto con gli stereotipi di qualsiasi natura, nelle aspettative della società e nell'incertezza sul futuro. Tuttavia, è anche il momento in cui i sogni prendono forma. Molti adolescenti sviluppano ambizioni importanti e immaginano percorsi di vita ideali, che a volte si rivelano illusioni, ma che rappresentano comunque una spinta fondamentale alla crescita. Questo periodo rappresenta un crocevia fondamentale per il futuro delle giovani generazioni, in quanto determina le competenze acquisite, le opportunità di proseguire gli studi e l'ingresso nel mondo del lavoro. Tuttavia, le sfide sono molteplici: difficoltà nello studio, pressione sociale, ansia da prestazione, che conducono, in alcuni casi, all'abbandono scolastico. In relazione a questo, possiamo segnalare che il tasso di abbandono scolastico in Italia si attesta intorno al 12,7%, con differenze territoriali significative (più elevato nel mezzogiorno). Questa percentuale indica una persistente difficoltà del sistema scolastico nel trattenere gli studenti più vulnerabili, spesso scoraggiati da insuccessi scolastici o da difficoltà economiche e familiari. Gli adolescenti si trovano a confrontarsi con diversi stereotipi e aspettative sociali, che possono condizionare le loro scelte. Gli stereotipi di genere, ad esempio, influenzano ancora oggi la selezione dei percorsi di studio solo il 25% delle studentesse sceglie percorsi tecnici e scientifici (STEM), mentre il resto si orienta verso studi umanistici e sociali. Questo riflette una persistenza di pregiudizi culturali e una scarsa promozione dell'uguaglianza di genere nell'orientamento scolastico. Un ulteriore elemento di pressione è rappresentato dalle aspettative familiari e sociali, che possono generare ansia e stress. Il 35% degli studenti italiani riferisce di sentirsi sotto pressione per le scelte future, un dato che evidenzia la necessità di un maggiore supporto psicologico ed educativo. In questo contesto, l'educazione sessuale e la prevenzione della violenza giocano un ruolo cruciale. Gli adolescenti affrontano cambiamenti fisici e psicologici che influenzano la percezione di sé e delle proprie relazioni. Parlare di sessualità in modo aperto sviluppa la consapevolezza del proprio corpo e dei propri diritti-doveri, promuovendo relazioni affettive basate sul rispetto reciproco, educando al consenso, al riconoscimento di comportamenti abusivi. Secondo i dati dell'ISTAT (2023), il 20% delle giovani tra i 16 e i 19 anni ha subito almeno una forma di molestia o violenza di genere, un dato che sottolinea l'urgenza di sensibilizzare le nuove generazioni su queste tematiche. Nonostante le difficoltà, molti giovani immaginano carriere brillanti, viaggi, esperienze di studio all'estero o l'avvio di un'attività imprenditoriale. Tuttavia, la realtà economica e le rigidità del mercato del lavoro possono trasformare queste aspirazioni in illusioni tanto è che il 40% degli studenti delle scuole superiori dichiara di avere incertezze sul proprio futuro professionale (Censis, 2023), evidenziando il bisogno di un migliore orientamento scolastico e professionale.

Possiamo ora intraprendere il passaggio dall'adolescenza all'**età adulta** che avviene con l'ingresso nell'università o nel mondo del lavoro. I primi due o tre anni universitari sono spesso un banco di prova importante, poiché i giovani si trovano a gestire l'indipendenza, la responsabilità e la necessità di prendere decisioni cruciali per il loro futuro. In questa fase le principali difficoltà includono il disorientamento iniziale dovuto a un ambiente nuovo e meno strutturato, alle aspettative accademiche e al bilanciamento tra studio/lavoro, vita sociale e responsabilità personali. Tuttavia, è anche un periodo di grande entusiasmo e creatività. I ragazzi a questa età hanno l'opportunità di esplorare nuove discipline, sviluppare passioni e acquisire esperienze che arricchiranno il loro bagaglio personale e professionale. Nel nostro paese, questa fase inizia al termine delle scuole superiori, segnando la fine di un periodo altamente strutturato di vita, per aprirsi a un contesto meno rigido e con molte più responsabilità personali, dove gli studenti si trovano di fronte a una scelta fondamentale, entrare nell'università o nel mondo del lavoro. In questa fase, è necessario imparare a bilanciare gli impegni di studio/lavorativi con le nuove responsabilità, come la gestione di un



budget personale, e la pianificazione del tempo. A tutto ciò si aggiunge spesso il trasferirsi in una nuova città e la ricerca di una propria identità sociale. Il disorientamento iniziale è una delle difficoltà più comuni. Le aspettative universitarie/lavorative sono un altro ostacolo significativo, il ritmo di studio/lavoro richiesto è spesso più intenso e meno prevedibile rispetto a quanto vissuto in passato. Tutto ciò conduce alla difficoltà di gestire adeguatamente il tempo di studio/lavoro con la voglia di esplorare nuove relazioni sociali, spesso con il rischio di non riuscire a mantenere un equilibrio. La solitudine, la difficoltà a stringere legami duraturi e la pressione psicologica legata alle aspettative personali e familiari sono fattori che contribuiscono a un livello elevato di stress. In questo periodo di transizione, l'educazione sessuale e la prevenzione della violenza assumono un ruolo cruciale. L'indipendenza acquisita porta con sé nuove esperienze relazionali e affettive, e diventa fondamentale aver maturato la cultura del consenso, del rispetto reciproco e della consapevolezza di sé. L'università e il mondo del lavoro sono contesti in cui possono emergere problematiche legate alla violenza di genere, alle molestie e agli abusi di potere. Secondo i dati ISTAT (2023), il 25% delle giovani tra i 18 e i 24 anni ha subito almeno una forma di molestia sul luogo di studio o lavoro. L'educazione sessuale in questa fase non si deve limitare alla conoscenza biologica della sessualità, ma dovrà includere anche aspetti fondamentali come il rispetto delle differenze, la comunicazione nelle relazioni e il riconoscimento di comportamenti inopportuni.

In questa fase, però, la possibilità di esplorare nuove discipline, di approfondire interessi personali e di sviluppare competenze e l'acquisizione di esperienze di vita contribuiscono alla formazione di un profilo capace di affrontare il futuro.

Il percorso descritto segnato da trasformazioni profonde, crisi e momenti di incertezza, ma anche da elementi significativamente positivi permette di individuare una linea di osservazione del percorso formativo delle giovani generazioni tale da inquadrare ed affrontare le difficoltà e di trasformare le illusioni in progetti concreti. Tutte le componenti dell'ecosistema formativo dovranno collaborare allo scopo di definire un percorso formativo di qualità, inclusivo e che promuova la coesione sociale e dovranno essere capaci di comprendere tale percorso come uno strumento chiave per ridurre le disuguaglianze e migliorare il benessere globale.

Bibliografia

- Batini F., Bartolucci M. (2019). Sviluppo emotivo e narrazione, dall'empowerment cognitivo alla maturazione dei processi di riconoscimento delle emozioni. In: Le emozioni nei contesti individuali e sociali (pp.141-155). Morlacchi editore.
- Camaioni L., Di Blasio P. (2007). Psicologia dello sviluppo. Il Mulino: Bologna
- Cavalli G., Sempio O.L., Marchetti A., (2007). Ricerca Psicoanalitica, Anno XVIII, n. 3, pp. 347-370.
- Durlak J. A., Weissberg R. P., Dymnicki A. B., Taylor R. D., Schellinger K. B. (2011). The impact of enhancing students social and emotional learning: a meta-analysis of school-based universal interventions. Child Development, 82(1), 405-432.



- Harter S. (2012). The construction of the self: developmental and sociocultural foundations. Guilford Press.
- MIUR (2004). La condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia.
- Report ISTAT (2023). Livelli di istruzione e ritorni occupazionali (17 Luglio 2024).
- 57° Rapporto sulla situazione sociale del Paese (2023).
- Save the children (2023). I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia rapporto.
- Schaffer H. R. (2005). Psicologia dello sviluppo. Raffaello Cortina: Milano
- UNESCO (2018). International technical guidance on sexuality education: an evidence-informed approach. UNESCO Publishing.
- Vygotsky L. S. (1978). Mind in society: the development of higher psychological processes. Harvard University Press.
- WHO (2021). Standards for sexuality education in europe: a framework for policy makers, educational and health authorities and specialists. World health organization.